Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 25 — **Giornale cattolico settimanale del Friuli** — UDINE, 23 Giugno 1901

AZIONE CATTOLICA

Per le città e le campagne d'Italia è tutto un fiorire di propaganda cattolica per riunire i lavoratori delle diverse classi in associazione di mestiere.

Ed è bello, grandioso, confortante lo spettacolo che danno i cattolici italiani alla patria loro ed alle nazioni civili in questo gravissimo e laborioso periodo di vita sociale. Al montare crescente e minaccioso della marea socialista che dalle città va dilagando per le campagne, i soli che si ergono a difensori ardenti e inflessibili di tutto ciò che di giusto e di buono si contiene ancora in codesta nostra società così lontana dal cristianesimo, i soli che oppongono, le loro coscienze e i loro patti, all'avanzare del nemico comune sono i cattolici, fino a ieri chiamati « nemici della patria ».

Questo fatto di eloquenza irresistibile, che tutti i liberali in cuor loro riconoscono, che *solo i più intelligenti ed onesti*, i più sinceri confessano, risarcisce noi delle calunnie, delle umiliazioni patite, e profondamente ci conforta perchè costituisce la dimostrazione più fulgida che la verità era ed è ancora con noi.

Accenniamo a tre esempi.

Le unioni professionali a Firenze.

Da qualche tempo in qua varii propagandisti valenti ed attivi come il canonico Biagioli, il padre Chiaroni domenicano, ed il Sac. prof. Faraoni insieme a vari giovani del circolo universitario e coll'aiuto di altri cattolici vanno scorrendo continuamente quella provincia allo scopo di costituire le unioni professionali fra le lavoratrici in paglia dette comunemente « trecciaiuole. »

Le donne organizzate sono per ora « ottomila; » il loro numero sarà però triplicato perchè restano molti paesi da « propagandare ».

La lega del lavoro a Palermo.

Dietro l'attivissima propaganda dei giovani del Circolo di studi Sociali, convennero nella Chiesa di S. Carlo alla Fieravecchia circa 700 operai.

Il cav. Guttierez, prof. del Comitato Diocesano, l'avv. Manzano il Sac. Torregrossa parlarono agli operai della *necessità* di organizzarsi in quanto sono lavoratori e del *dovere* di organizzarsi nelle nostre leghe in quanto sono cattolici.

Più di 250, convinti dalla parola calda, popolare, suggestiva degl'instancabili propagandisti, s'inscrissero seduta stante. Nè a questo solo si arresterà il movimento. Dal Comitato Regionale sarà spedita una circolare per incitare i cattolici tutti dell'isola alla fondazione delle leghe.

Nel Cremasco.

All'Adunanza dell'Unione Diocesana di Crema, dopo il resoconto delle opere compiute in pochi mesi di esistenza, si venne alla discussione sul modo pratico di istituire in tutta la Diocesi le Leghe del lavoro o Unioni professionali. La discussione fu animata e promettente. Fra l'altro si stabilì di mandare conferenzieri in tutte le parrocchie per l'impianto delle Leghe.

CONTRO UN ARCIVESCOVO
di Francia.

Mentre gl'ipocriti sostenitori della legge contro le Congregazioni religiose tentano di ingannare i semplici, dicendo che si vuole tutelare l'autorità dei Vescovi minacciata (!) dallo spirito d'insubordinazione (!!) dei Congreganisti, ecco commettersi in una piccola città della Diocesi di Cambrai un sacrilego attentato sopra la persona dell'Arcivescovo che preparavasi a impartire il Sacramento della Cresima

A Devain, il giorno 10, l'Arcivescovo di Cambrai, mentre era per uscire in Abiti pontificali dal presbitero per recarsi alla chiesa, riceveva un tale divieto del Sindaco, interdicente ogni processione. Mons. Arcivescovo non tenendosi obbligato da tale decisione arbitraria viene fuori; ma ecco il commissario di polizia farsi avanti e mettere la mano sulla spalla del venerando Presule.

Cedendo alla forza, Mons. Sonnois dispose perchè la sacra funzione della Cresima avesse luogo nel villaggio di Haveluy, e scrisse una lettera di protesta al Prefetto.

Tutta la popolazione di Devain e quella dei paesi finitimi è indignata per l'inqualificabile arbitrio del sindaco. E ora si attende come riparerà il Prefetto a tale enorme scandalo.

IL BATTESIMO DI IOLANDA

Sabato mattina ebbe luogo in una sala del Quirinale trasformata in cappella, la solenne cerimonia del battesimo della Principessa Iolanda Margherita.

Vi assistettero il Re, la Regina Margherita, la Regina Maria Pia, il Principe Nicola, la Principessa Milena, la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova col Principe Ferdinando, il Duca d'Oporto, il Principe Mirko, e il Principe Karageorgevich.

Il Re e i principi italiani vestivano la loro divisa con decorazioni; il duca d'Oporto vestiva la divisa portoghese, i principi del Montenegro il costume montenegrino.

La Regina Margherita indossava uno splendido abito di broccato bianco con strascico lungo tre metri; portava al collo sei giri di perle ed altri giri le intrecciavano i capelli; dal capo scendevale fino ai piedi un velo bianco trapunto. La duchessa Elena d'Aosta vestiva un abito di broccato bianco e portava magnifici gioielli ed uno splendido diadema. La Regina Maria Pia, la Principessa Letizia e la duchessa di Genova erano tutte in bianco.

Vi assistettero pure i collari dell'Annunziata Di Rudinì, Biancheri, Saracco, Zanardelli, Visconti Venosta, Di San Marzano, il ministro della Real Casa generale Ponzio Vaglia, e le case civili e militari dei Sovrani. Inoltre intervennero le Presidenze del Senato e della Camera, i Ministri e i sottosegretari di Stato, le alte autorità civili e militari, il Sindaco di Roma colla Giunta.

Alle undici e cinque, mentre l'orchestra ad archi, diretta dal professore Monachesi, eseguiva un minuetto di Mozart, entrò la contessa della Trinità, reggendo entro un « portenfant » di seta bianca, guarnito con merletto antico, la principessa Iolanda.

Monsignor Lanza, cappellano maggiore, e che aveva già dato il 2 corrente l'acqua battesimale alla Principessa Iolanda, compì la cerimonia, assistito da 12 cappellani rappresentanti le cappelle palatine di Torino, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Bari, Acquaviva delle Fonti a Roma.

Il principe Nikita fu il padrino, ma essendo egli di religione ortodossa, venne delegato il Duca di Genova; perciò durante la cerimonia la regina Margherita, il principe Nikita ed il duca di Genova reggevano il cero,

Durante la funzione tutti gli intervenuti rimasero in piedi e l'orchestra eseguì scelti pezzi, fra cui un andante religioso di Pinelli ed un'aria di Bach.

La cerimonia è durata precisamente ventidue minuti; agli invitati venne servito un sontuoso rinfresco. Il sindaco di Roma venne poi trattenuto alla colazione di famiglia.

La sera gli edifici pubblici e molti privati vennero illuminati.

A quando anche in Italia?

L'altro giorno l'*Avanti* aveva un ragguaglio sul progetto legge che ora si discute alla Camera francese per la pensione agli operai. Da quel ragguaglio togliamo quanto segue:

« La legge mira a far partecipare ai benefici della pensione tutti i salariati francesi — salvo i domestici e gli impiegati di cui lo stipendio superi le 4000 lire — appartengano essi all'agricoltura o al commercio o all'industria. Si calcola quindi che la legge potrebbe comprendere 9 milioni di operai.

Il progetto si fonda sul principio della *capitalizzazione*. Si tratta cioè di istituire una cassa per le pensioni, destinata a ricevere la contribuzione mensile degli operai. Costoro sono, per riguardo a questa contribuzione divisi in tre categorie: i salariati fino a due lire al giorno pagano 5 centesimi quotidiani; i salariati da 2 a 5 lire centesimi 10; i salariati sopra le 5 lire centesimi 15.

Lo Stato garantisce a ciascuno l'interesse del 3 per cento, e paga a 65 anni compiuti una pensione che varia a seconda del tempo durante il quale l'operaio ha pagato i suoi contributi. Secondo alcuni calcoli esposti dal Millerand se un operaio della prima categoria comincia a pagare a venticinque anni, può compiuti i 65 anni percepire un pensione di 316 lire all'anno; se appartiene invece alla seconda categoria può arrivare alle 631 lire, se alla terza giungere a 947 lire.

Questo normalmente. Ma la legge provvede anche a tutti coloro che hanno già compiuti ora i 65 anni, e a tutti quelli che per essere vicini a questo limite non potrebbero accumulare un capitale sufficiente per una pensione non irrisoria. Lo Stato interviene con un rilevante numero di milioni per far partecipare ai benefici della legge tutti coloro che per la loro età non potrebbero usufruirne. »

Questa legge benefica che assicura l'esistenza agli operai resi inabili per vecchiaia al lavoro fu già introdotta in altri Stati. Ora, quando sarà tra noi un fatto compiuto?

Il Giubileo di Mons. Scalabrini

Si sono celebrate a Piacenza le feste giubilari pel 25° anno di episcopato di mons. Scalabrini. V'intervennero venti vescovi. Fra i doni, tutti bellissimi e di gran pregio, v'ha notata la pianeta regalata dalla Regina Margherita. E' una meraviglia di ricchezza e rappresenta un capolavoro dell'arte del ricamo. Essa fu eseguita su disegno del signor Giuseppe Pescini: lo stile è un barocco leggiadro a grandi fiori in oro e seta nei quali si ammira la disposizione dei colori e la finezza del ricamo. La pianeta ha, in oro rilevato, tre emblemi, oltre l'arma vescovile, il pellicano che è simbolo dell'amore ardente verso i figli, la croce ebraica e l'agnello pastorale. L'arredo sacro è costellato da 565 pietre preziose, tutte finissime: topazi, amatiste, smeraldi perle, acquemarine, granate, ecc. per un valore inestimabile.

I lavori per questo dono veramente reale durarono un anno e molte valentissime ricamatrici milanesi dedicarono alla bell'opera il loro ingegno e la loro genialità. Il dono venne presentato ufficialmente al Vescovo dalla contessa Antonietta Casati Negroni Prati Morosini e dalla marchesa Maria Trotti Bentivoglio di Belgioioso, dame della Regina Madre.

Mons. Scalabrini poi nella solenne circostanza del suo Giubileo, non ha voluto dimenticati i poveri del Monte di Pietà ed ha disposto che da quest'Amministrazione siano per suo conto restituiti gratuitamente tutti i « pegni non superiori ad una lira », che trovansi depositati al Monte di Pietà.

Nel secolo XX
e nella civile Europa

I giornali spagnuoli recano i seguenti particolari sull'abbominevole spettacolo datosi la scorsa settimana alle arene di Algesiras, in una di quelle selvagge *corride*:

« Certo Nicolas Lopez s'era fitto in capo di emulare l'omai celebre don Tancredo « l'uomo statua », che tutto vestito di bianco, col viso e le mani coperte di gesso, dritto sopra un piedestallo, attende il toro e lo spaventa con la sua immobilità marmorea. E nel giorno fissato, Lopez fece il suo debutto. Tutta Algesiras era all'Arena.

Alla terza *corrida* Lopez, un po' pallido, un po' commosso, un po' tremante, ma pieno di dignità, come si conveniva a un ipnotizzatore di tori, andò a collocarsi in mezzo all'arena, nell'atteggiamento prescelto da don Tancredo. La porta del *toril fu aperta, ma non si vide venir* niente. Il toro era talmente ipnotizzato che non volle neppur uscire.

Contentissimo di ciò, Lopez scese dal piedestallo e volle ritirarsi. Ma la folla, accortasi che quell'uomo aveva paura, quella folla che intuiva un dramma, volle vedere il dramma.

Allora si assistè a una scena odiosa. Come un tempo nei circhi romani, in cui gli spettatori volgendo il loro pollice in alto o in basso, avevano diritto di vita e di morte sui gladiatori, uomini, donne e fanciulli, presi da frenesia, si misero a urlare come belve, chiedendo che l'uomo tornasse al suo posto e che si facesse venir fuori un altro toro. Ci doveva esser lotta, ci doveva esser sangue! L'uomo tornò e risalì sul suo zoccolo.

Un altro toro fu sprigionato. Era una bestia andalusa, dal manto nero. Non esitò un secondo, e saltando fuori dal *toril*, si avventò su Lopez. Lo rovesciò a terra, straziandone il corpo con le sue corna, con la sua testa, co' suoi piedi, si accanì sul caduto, inferocito, strappandogli le viscere, pestandolo ferocemente. E quando quella povera forma umana dilaniata, squarciata, ridotta un orribile ammasso sanguinoso, potè, finalmente, esser trasportata fuori dell'arena, la folla, la gran folla d'uomini, di donne e fanciulli, ebbra di gioia, battè entusiasticamente le mani e acclamò il toro!

Ecco ciò che si vide l'altro giorno ad Algesiras, ove, dopo Lopez, altri due uomini e parecchi cavalli furono sventrati.

E pensare che la Spagna è annoverata fra le nazioni civili!... E pensare che la Spagna appartiene all'Europa!.. E pensare che siamo al secolo XX!

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di Giugno.

Decade piuttosto calda e poco piovosa. Quasi ovunque il tempo fu propizio a tutte le colture in corso, ai lavori campestri ed alla stagionatura dei foraggi di recente falciati. La campagna ha dappertutto progredito meravigliosamente e da tutte le parti si annunziano le più liete speranze, tranne dalla Sardegna, dove sono poco soddisfacenti le condizioni generali. Si teme che la brusca elevazione della temperatura produca nel frumento una granigione non dovunque perfetta, e si prevede non abbondante il prodotto dell'olivo. Altrove, invece, frumento ed uva si giovarono assai delle condizioni atmosferiche della decade, e promettono moltissimo. La peronospera non è finora comparsa coll'intensità degli anni passati, ed è dunque attivamente prevenuta colle cure di stagione alla vite. Il prodotto delle ultime fienagioni è riuscito più abbondante nell'alta Italia che altrove, ma dappertutto è stato di ottima qualità. — Barbabietole, granoturco, fagiuoli e patate vanno pure assai bene.

Cronaca del tempaccio

Notizie dall'estero e dall'Italia recano che il tempo ha fatto in questi due ultimi giorni delle stranezze punto lodabili.

Dalla Svizzera per esempio si ha:

Bellinzona, 15. — Da tre giorni cadono pioggie dirottissime. Il villaggio Signora (Lugano) è in pericolo d'essere asportato da una frana; il sindaco chiese soccorsi al governo che mandò sul posto degli ingegneri per i ripari più urgenti. I fiumi sono smisuratamente gonfi; tutti i ponti pel servizio di correzione del Ticino furono asportati, e i vagonetti andarono rovesciati e sommersi. Le acque lambiscono già due manifatture in vicinanza della città.

E dall'Austria:

Trento, 16. — Fra le stazioni di San Michele e Salorno, pochi chilometri sopra Trento, l'acqua ha invaso la linea ferroviaria producendo danni gravissimi. Il servizio dei treni è sospeso; i treni da Ala arrivano solo fino a San Michele. Tutto il servizio internazionale fra l'Italia e la Germania per la linea del Brennero è interrotto. Le ferrovie non accettano nè viaggiatori nè merci per le stazioni oltre San Michele. L'interruzione durerà oltre otto giorni.

E dall'Italia:

Como, 16. — Causa la tanta pioggia caduta, il lago ha straripato in parecchi punti. Parte della città è allagata.

Verona, 16. — Le pioggie violente di questi giorni hanno ingrossato oltremodo l'Adige che scorre ora tumultuoso attraverso alla città, rinserrato, dalla mole poderosa dei muraglioni. L'acqua ha raggiunto un'altezza ed una violenza tali, quali non crediamo si siano mai avverate dopo che vennero costruiti i muraglioni. Per tutto il giorno è stato un accorrere di cittadini ai parapetti dei Lungadigi ed alle spallette dei ponti. Molta folla si è pure recata in Campagnola, dove parecchie case sono già inondate.

E dalla Provincia:

Cividale, 16. — L'altra notte cadde una pioggia torrenziale sulle montagne della Slavia italiana, che riuscì a gonfiare il patrio Natisone in modo straordinario. Una piena simile non ha riscontro nella memoria dei nostri vecchi. Le acque cominciarono ad ingrossarsi al mattino di ieri ed andarono progressivamente aumentando sino alle 5 del pomeriggio, ora in cui raggiunsero la maggior altezza. Parecchi sono i danni. La cartiera Gabrici è inondata.

S. Daniele, 16. — Il Tagliamento è in piena, una piena quale da molto tempo non si vide, avuto riguardo alla stagione.

In parecchi luoghi poi si notano uragani, tempestate e fulmini. La temperatura fredda di ieri aveva dunque la sua ragione di essere.

Tutta la cronaca del tempaccio si risolve nel constatare diluvi parziali, fiumi e laghi in piena, tempestate e... nevicate. Queste abbondanti caddero nella Svizzera.

Cronaca degli scioperi

I conciapelli di Sassari.

L'altro giorno gli operai della conceria Dau scioperarono in causa della riduzione di personale. L'on. Garavetti, il prefetto, l'avvocato Castiglia e il commendatore Abozzi, invitati dagli scioperanti, si interpongono per appianare la vertenza.

I minatori di La Motte.

I delegati scioperanti a La Motte d'Aveillans in Francia in una conferenza con gli amministratori delle miniere, domandarono che questi s'impegnino a non dar lavoro a nessun italiano ed a riprendere tutti gli operai francesi. La compagnia differì la risposta. Si ritiene che rifiuterà. I francesi arrestati sono 22. Malgrado grandi istanze, non si accordò a nessuno di essi la libertà provvisoria.

Anche i parrucchieri.

A Spezia scioperarono i lavoranti parrucchieri. Essi reclamano una diminuzione delle ore di lavoro.

A Milano cadde per ben sei minuti una tempesta secca che portò la desolazione. I chicchi erano come noci.

Gli operai dell'iutificio di Terni.

Giorni sono ritenendo ingiusto il licenziamento di alcuni compagni, tutti gli operai e le operaie dell'iutificio Centurini, circa millecinquecento scioperarono. Coll'intervento della Camera del lavoro e delle autorità si spera in un prossimo componimento.

Quel che si fa a Genova.

Si ha da Genova: Gli operai scaricatori della Lega Cattolica di Genova continuano nel lavoro in sostituzione degli scaricatori di carbone scioperanti. Naturalmente la Lega Cattolica è fatta bersaglio delle ire popolaresche. Frattanto lo sciopero dei demolitori di navi si può considerare terminato essendo gli scioperanti ritornati al lavoro. Una trentina però di essi non furono assunti, perchè nel frattempo il loro posto venne occupato.

Italiani scioperanti in Svizzera.

A Palezieux gli operai, quasi tutti italiani, lavoranti nella posa del doppio binario sulla linea Losanna-Berna, scioperarono chiedendo un aumento di salario.

Le conseguenze dei disordini.

I disordini di La Motte, sono cessati. Durante le scene successe non ci furono morti; ma parecchi feriti.

I danni materiali risultanti dal saccheggio delle botteghe, e delle case occupate dagli italiani ammontano a 200,000 franchi. Oltre ad 800 furono gli italiani che partirono colle mogli ed i figli. Parecchi ne arrivarono a Grenoble. Il lavoro è completamente interrotto e ciò costituisce un vero disastro. L'aspetto del paese è tristissimo, massime nei villaggi di Laroche-du-May e di Mayrie, ove pure furono saccheggiate diverse case. Furono arrestate 14 persone e trasferite nella prigione di Grenoble. Sono quasi tutti minatori dai 19 a 26 anni. Gli operai francesi riunitisi, discussero a lungo sulla ripresa del lavoro. La Compagnia si riserva di rispondere in proposito lunedì prossimo.

Dopo Monza... Roma.

A Roma circa 40 operaie della fabbrica calze De Silvestri scioperarono, perchè non vogliono più stare alle dipendenze delle suore salesiane, alle quali è affidata la disciplina del laboratorio.

Sciopero di muratori.

A Stradella i muratori avevano domandato cent. 30 all'ora, ma gli imprenditori avendo preso 8 giorni di tempo per rispondere, oggi l'assemblea dei muratori ha stabilito lo sciopero generale.

Chiude lo stabilimento.

A Genova la direzione della Corderia nazionale è venuta nella determinazione di chiudere lo stabilimento se gli operai non cederanno, congedando tutti gli operai e le operaie che vi lavoravano. L'attrito fra padroni e lavoratori è così vivo, che si ha poca speranza di venire a un accomodamento qualsivoglia; almeno per ora.

In giro pel mondo.

ITALIA

In onore dei Sovrani a Roma.

Martedì pass. alle ore 9 precise oltre duemila persone presero parte ad una fiaccolata con 4 concerti che alternavano il suono dell'inno reale. Si videro più di mille lanterne di varie forme elegantissime, con gli stemmi della Casa Savoia e dei Petrovic. Con le grida di viva Margherita, viva l'Italia e viva il Re, il corteo da piazza del popolo attraversò il corso Umberto, illuminato a giorno, fra una folla di popolo, che potevasi calcolare ventimila persone, e si diresse al Quirinale. Quando arrivò la fiaccolata in piazza del Quirinale, il Re, i Principi Nicola e Mirko e la principessa Milena erano già sul balcone a godere lo spettacolo. I dimostranti sfilarono sotto il palazzo acclamando il Re, la Casa Savoja ed agitando le lanterne. I reali salutavano col cappello. La fiaccolata impiegò mezz'ora a sfilare lungo via Venti Settembre, Quattro Fontane e Piazza Vittorio Emanuele, dove si è sciolta.

Alla Camera.

Continua animata la discussione sul bilancio dell'interno. L'opposizione cerca di abbattere l'attuale ministero.

Uxoricidio.

Luigi Seracini, di anni 22, maniscalco, da Roma, abitante in via del Gonfalone, e Lucia Betti, diciottenne, pure romana, si sposarono due anni or sono dopo un lungo amore. Ma ben presto per discordo dei caratteri e ragioni di gelosia, la pace famigliare fu perduta dai due giovani sposi; e un mese e mezzo addietro si divisero. Il Seracini però pretendeva ancora che la moglie fosse stata fedele ai suoi doveri, ciò che pare che lei non facesse. L'altro ieri il Seracini trovata la moglie in una locanda di via San Gallo, dopo una violenta lite, la ferì con sette colpi di coltello all'addome ed al petto, dandosi alla fuga ed ancora è latitante. Lei, trasportata alla Consolazione, versa in pericolo di vita, ed era incinta di cinque mesi.

Cade il soffitto delle Assise.

Mentre martedì s. si riprendeva la discussione del processo Pezi a Perugia, crollò parte del soffitto della sala della Corte d'Assise: calcinacci e mattoni piombarono presso i giurati destando un panico immenso. Il capo dei giurati si salvò rifugiandosi sotto il banco; un giurato rimase ferito alla spalla destra e un muratore, che lavorava sopra il soffitto, rimase sospeso a penzoloni, ma potè essere salvato. Venne sospesa per 3 ore la seduta e poi fu ripresa, avendo gli ingegneri constatato che non vi era più alcun pericolo.

La vendita dei nuovi francobolli.

Si ha da Roma: Si assicura che nel mese di luglio saranno messi in vendita i nuovi francobolli portanti l'effigie di Vittorio Emanuele III, essendo già quasi tutti consumati quelli di ultima fabbricazione con l'immagine di Re Umberto. I nuovi francobolli saranno del valore di dieci, venti, venticinque, quaranta e cinquanta centesimi; quelli da uno a cinque centesimi saranno gli stessi ora usati.

Ascensione emozionante.

L'altro giorno a Roma gli ufficiali del genio Massoni, Ojetti e Cianetti partirono in pallone per una ascensione libera: ma in causa del vento violento, furono respinti verso Roma, mentre per le repentine e forti correnti di varia temperatura il pallone, alquanto sgonfiato, erasi abbassato fino a pochi metri dai tetti delle case. Il pallone traversò così rapidamente la città, tra l'ansia degli spettatori, che temevano prossima la catastrofe. Senonchè, fuori di porta Pia, presso la Villa Patrizi, riuscì alla signora Salina di afferrare un canapo che strisciava sui viali e a cooperare coi popolani accorsi a legarlo fortemente a un albero, malgrado le proteste degli ufficiali che avrebbero voluto passar oltre. La discesa venne compiuta con qualche difficoltà, ma senza inconvenienti, tra gli applausi della folla che aveva invaso la Villa. Gli ufficiali furono festeggiatissimi. Il pallone e la navicella caricati sopra una carettella, furono trasportati a Monte Mario.

Contro i carabinieri.

Telegrafano da Carosana di Ricco del Golfo che ivi avvenne una rivolta contro i carabinieri. Uno di questi riportò una ferita guaribile in 10 giorni Costrettivi, i carabinieri fecero fuoco per intimidire i rivoltosi. Un borghese riportò un ferita non grave ad una gamba, per una palla che lo colse di rimbalzo. Accorse sul luogo il pretore.

Nell'Europa civile.

Giunsero a Torino provenienti da Tolone, sette ragazzi abbandonati dai loro genitori. Di essi taluno è infermo di

---

2 APPENDICE

In Italia vive meglio il ladro od il galantuomo?

Continuo, o lettori, con fatti edificanti e con le cose belle sul quieto o discreto vivere de' nostri birboni in carcere. — Il cibo viene distribuito con appositi meccanismi. Essendo il cellulare di Milano un carcere giudiziario, la questione del cibo è diversamente trattata da quanto lo sia nelle case di pena, ed è di quanto si fa in queste che più particolarmente mi occupo.

Il governo ha per ogni casa di pena contratti con imprese, le quali si obbligano a fornire pane, paste, carni, in quantità determinata per ogni detenuto. Capitolati molto serii determinano le qualità della roba da somministrare, e le direzioni delle carceri, il medico, le commissioni di sorveglianza visitano le cucine, i depositi, le provviste giornaliere.

Diligenti informazioni sul costo del mantenimento d'un uomo in carcere, tutto compreso, vitto, vestito, biancheria, alloggio, sorveglianza, manutenzione dei fabbricati, danno che lo Stato spende per ogni inquilino delle case di pena al giorno L. 1,16. Accurate informazioni sul costo di un bersagliere e anche per questo tutto compreso, vitto, vestito ecc. come sopra, danno di spesa allo Stato ogni giorno L. 0,97. — Avete letto attentamente, o lettori? Per mantenere un ladro, uno stupratore, un omicida, nel nostro paese *si spendono diciannove centesimi al giorno di più che per un bersagliere!*

Predichiamo tutti i momenti le lodi del nostro esercito, tiriamo fuori tutto il lirismo di cui siamo capaci per celebrare in ogni occasione la virtù dei nostri soldati, ma provvediamo con maggior larghezza al mantenimento dell'assassino, che c'insidia la vita, che a quello dell'eroe che chiamiamo ad esporre la vita sua per difendere la nostra!

E se un carcerato reclama per la cattiva qualità del pane o della minestra, il direttore della casa di pena e la commissione di sorveglianza esaminano molto accuratamente la verità dell'esposto; se un bersagliere si lamenta presso l'ufficiale di picchetto della qualità del rancio, ventinove volte sopra trenta ne ricava la soddisfazione di sentirsi dire e colla voce grossa: ma che venite a rompere gli stivali del rancio, impertinente; con un paio di giorni di pane ed acqua vi diventerà ottimo il rancio: basta così, silenzio e andate a consegnarvi al sergente! — se, col pretesto del cattivo trattamento, una sommossa avvenga in una casa di pena, il ministro dell'interno invia sul posto una commissione d'inchiesta; il giorno che una rimostranza collettiva fosse fatta da una compagnia di bersaglieri, la faccenda sarebbe presto decisa dal tribunale militare. — Brutto, triste, deplorabile confronto questo, al quale costringono gli umanitarismi morbosi che la moderna filosofia mette in campo a pro di tutta quella canaglia che popola gli stabilimenti penali.

Non è tuttavia il più brutto nè il più triste dei confronti. Visitiamo i tuguri in cui il povero contadino delle Calabrie, delle Puglie, della bassa Lombardia, delle maremme toscane e romane vive la vita stentata ed incerta sempre, assaggiamo il pane di quelle tante famiglie nelle quali, in onta a tutte le imaginabili e possibili miserie, conserva pure ancora il suo pieno significato la parola *onestà*, e confrontiamo quei tuguri e quel pane colla casa e col pane del forzato. Non aria, non letto, ma tane, nelle quali ci sono pur uomini viventi: non pane a sufficienza per sostenere bambini inetti al lavoro, e vecchi logori dalle durate fatiche, non possibile divisione fra gli infermi ed i sani, ma anche in quelle ultime tane della miseria il peso delle tasse che aggrava tutti, meno i delinquenti! Confrontiamo la vita dell'uomo onesto e veramente povero con quella che i nostri umanitari hanno preparato ai delinquenti, e *non potremo a meno dal credere che sia il benessere assicurato a costoro una delle ragioni e non l'ultima del continuo regolare aumento della criminalità del nostro paese.*

C'è ben altra e ben più seria *filosofia* nelle parole di colui che, condannato in settembre a sei mesi di carcere, diceva alle guardie uscendo dall'aula: *meno male; se avessero dato retta a quell'imbecille del mio avvocato e mi avessero condannato a tre mesi, quest'inverno io sarei morto di fame.* E' ben altra filosofia questa e più seria di quella che si trova in molti trattati di scienze sociali, in molti libri sulla proporzionalità dei delitti e delle pene!

P. G.

tigna, altri sono tubercolotici tutti poi laceri ed affamati. Furono ricoverati all' ospedale.

AUSTRIA

Gravissima disgrazia.

A Nardes (Tirolo austriaco) è avvenuta la più grande disgrazia che abbia finora funestato il Tirolo.

Ad un chilometro dal comune, ed a ridosso d'un monte, era stato costruito un grande serbatoio d'acqua, il quale serviva per alimentare d'acqua la popolazione. Per l'enorme pressione del liquido, il serbatoio scoppiò improvvisamente. L'acqua cominciò ad irrompere sull'abitato con una violenza formidabile, facendo crollare sedici case e danneggiandone oltre una ventina. Mancano 30 persone che si suppone siano disgraziatamente rimaste sepolte tra le rovine. Finora non si videro galleggiare che tre donne ed alcuni bambini.

Si narrano episodii strazianti.

Certo Veesuchel, operaio in una vetreria, si gettò quattro volte nell'acqua per salvare la moglie e due bambini, senza riuscirvi. Alla quinta prova, annegò anch'esso. Una donna, per salvare la sua vecchia madre, si gettò egualmente nell'acqua, ma scomparve subito nei suoi gorghi.

Si ordinò un'inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità della grande sciagura.

Tre complici di Bresci?

Su richiesta delle autorità italiane, furono arrestati giorni sono a Grossenhain (Dresda) tre operai italiani, sospettati di aver partecipato all'assassinio di Re Umberto.

RUSSIA

Aggressione al ministero degli Interni.

Si ha da Pietroburgo che il medico Zilitinkjevitch, martedì scorso, assalì nel suo gabinetto il vice direttore della sezione medica del ministero degli interni, Malidwsky a coltellate, ferendolo ad una mano. Venne arrestato. Una versione ufficiale lo dice pazzo.

AFRICA DEL SUD

A quali condizioni si avrebbe la pace

L'annunciato colpo di scena, che metterebbe fine alla guerra nel Sud Africa, si svolgerebbe così.

Kruger si dimetterebbe dalle sue funzioni di presidente del Transvaal e prometterebbe di non più ritornare in Africa.

A queste condizioni l'Inghilterra sarebbe disposta a cedere ai boeri una completa indipendenza, sotto un governo che avrebbe alla sua testa Botha, Steijn e de Wet: ed inoltre, mediante cessione del nord del Transvaal, miniere comprese all'Inghilterra.

Transvaal indipendente ed Orange sarebbero, dunque, riuniti, sacrificando Kruger e ciò per salvaguardare l'amor proprio dell'Inghilterra, che potrebbe dire d'aver raggiunto il suo scopo, avendo mosso guerra al regime anglofobo di Kruger. La signora Botha sarebbe appunto incaricata dal marito di insistere presso Kruger affinchè scelga fra la propria persona e la patria.

Questa voce è raccolta da giornali non sospetti perchè devoti alla causa del Transvaal.

I boeri prigionieri a Ceyland

Due giornalisti inglesi fecero tempo fa una visita ai prigionieri boeri colà detenuti e ne mandarono una lunga relazione ai loro giornali *Standard* e *Morning Post*. Scrivono già si sa, col pregiudizio inglese; c'è però qualche notizia interessante che merita d'essere conosciuta.

I prigionieri sono nel campo Diyatalawa, nella provincia di Uva, a poco più di mille metri sul livello del mare; onde il clima vi è piuttosto freddo. I fabbricati sono recenti e cioè datano dal giorno in cui cominciarono ad arrivarvi i prigionieri nell'agosto dell'anno scorso.

I boeri ivi detenuti sono 4348: il loro campo è diviso in due *laager*, uno battezzato dai prigionieri stessi Krugersdorp e occupato dai transvaaliani, l'altro detto Steynsville è occupato dagli orangiani. I prigionieri, non boeri, in numero di 340, appartenenti a ventiquattro diverse nazionalità, furono trasportati in un altro campo, distante poche miglia da Colombo.

Il campo dei boeri è circondato da una forte siepe di filo di ferro ed è guardato da soldati di fanteria. I pochi che tentarono evadere furono tutti catturati, specialmente dagli indigeni, a cui gli inglesi avevano promesso, per ogni cattura, una forte somma di danaro.

I prigionieri vivono in capanne e tende e hanno i loro capi, i loro bottegai, i loro artefici, le loro scuole e le loro chiese; vivono come in una comunità a sè. Gli ufficiali sono distinti da piume rosse che portano nel cappello; quelli, occupanti qualche carica nel campo, piume gialle. I prigionieri si *fanno loro il mangiare* e il bucato; la razione è quella del soldato inglese.

Nessuno può tenersi in tasca più d'una rupea d'argento; siccome però molti amici mandarono loro del danaro, questo è depositato in una Banca di Colombo ed ognuno se ne può valere per mezzo di biglietti speciali firmati dal comandante, che vanno soltanto nell'interno del campo e fuori non hanno alcun valore.

Si ricorse a questo sistema per evitare ogni possibile corruzione.

I boeri passano il tempo attendendo a dei lavori manuali. Mancando di strumenti, essi se li sono fatti coi coltelli da tavola, con le ossa, coll'ebano ed altri materiali; così possono lavorare a una grande varietà di articoli di curiosità, come pipe, tagliacarta, giuocattoli, ecc.

Questi articoli non sono in vendita, nemmeno fra loro, ma sono destinati per un *museo d'Olanda*.

I due giornalisti inglesi dicono ingenuamente d'aver trovato fra i prigionieri parecchi medici e 250 fanciulli della media età di nove o dieci anni! Naturalmente essi cercano di giustificare la cosa: dicono che i medici furono trattenuti prigionieri perchè erano venuti meno alle condizioni volute dalla Convenzione di Ginevra e che i ragazzi li portarono lì per pietà perchè non avevano alcuno che si prendesse cura di loro! Gli inglesi che parlano della Convenzione di Ginevra e... di pietà!

Un'altra osservazione caratteristica hanno i due giornalisti e cioè che *tutti i prigionieri non hanno alcun dubbio sull'esito finale della lotta, che ridono delle notizie stampate dai giornali londinesi, i quali capitano loro nelle mani e che la maggior parte fra essi non aspetta altro che il momento di riprendere il fucile contro gl'inglesi!*

E questi dovrebbero essere i futuri *fedeli* coloni dei *due paesi di conquista!*

Altro che conquista: un dì o l'altro per gl'inglesi ci sarà da far fagotto, se la continua così! *Alfa.*

NOTE AGRICOLE

Ripieghi dopo la grandine.

In certi paesi la grandine ha rovinato il frumento, la segala e pestato il foraggio.

Cosa si deve fare? Intanto non perderci di coraggio, e visto che dal frumento e dalla segala non si potrà ricavare neanche la semente, meglio è tosto falciare tutto ed usare i mozziconi come foraggio. Dopo di che, senza por tempo in mezzo appena che il terreno sia asciutto seminare granoturco, o patate di rapido sviluppo o miglio ecc. E' necessario cioè di rimediare in quel pochissimo che è possibile al grave danno.

L'erba medica, ogni poco che sia alta va bene tagliarla altrimenti vi rispunta senza utilità, come può dare un buon terzo taglio. I prati naturali invece vengano tosto concimati con perfosfati e nitrato; da questa concimazione sorgeranno molte nuove erbe eminentemente foraggere.

Contro la cuscuta.

E' proprio adesso dopo il primo taglio, che nei prati e specialmente nei medicai si sviluppa e si fa conoscere la cuscuta (*vouì*, gring, fiamma) quel tremendo parassita, che dove si radica ivi fa secco, fa deserto. Non bisogna dormirvi sopra; si deve subito falciare tutta la macchia, bagnare quell'erbaccia con petrolio e darvi fuoco, ovvero metterla entro sacchi e portarla per bruciarla lontano, ma guai disperdere qualche filo di quell'erba per il campo perchè allora vuol dire seminarla anche là dove non c'è. E non basta. Si deve dopo sulla larga che vi era la cuscuta bruciare qualcosa, paglia od altro, e poi per tutta quella parte e attorno attorno si deve spargere una soluzione abbondante di solfato di ferro al 25 0/0. Il solfato di ferro ha questo di utile, che alla prima pioggia si insinua nella terra e distrugge completamente ogni radice della pianta maledetta.

Selezione del frumento.

Per aver ottimo ed abbondante raccolto di frumento più che a comperare da altri luoghi buona semente è ottimo provvedimento scegliere invece il frumento, nato nei nostri campi, che è quello avvezzato al nostro paese, al nostro clima, ai nostri terreni. La scelta è abbastanza facile. Il giorno prima o qualche giorno prima della mietitura con criterio si deve entrare nel campo, strappare con le radici quei gruppi di frumento che abbiano le migliori spighe, che non siano malate, che non siano allettate; si legano in covoni e se li trasportano in locale asciutto perchè possano compiere la loro maturanza. Dopo un mese circa si potranno ancora levare le spighe poco grosse; le altre si battono *su panca* e con crivello si scelgono i grani più grossi. Nell'ottobre si fa la semina a linee distanti 25-30 cent. in un appezzamento ben trattato da perfosfati; alla raccolta si ripete la scelta, poi si aumenta la semina finchè la buona semente è la nostra e si è certi d'un buon raccolto. *Ordugaric.*

PROVINCIA

Tarcento

La cupola.

Voglio qui accennare alla cupola della Chiesa Matrice testè coperta in *Alluminio*. Questo è un lavoro pregiatissimo e raro tanto che non si sa ancora esistino in Italia cupole coperte in questo metallo fuori della cupola di S. Gioachino in Roma. Figuratevi, lettori, un grandioso elmo che in bianchezza e splendore non la cede all'argento, in modo da abbagliare l'occhio di chi lo guarda. Costa solo il metallo più che milleduecento lire e resterà un bellissimo e perpetuo ricordo della generosità de' Tarcentini e dello zelo indefesso di quel R.mo Parroco Sbuelz che tanto bene sa animare tutti, e tanti sacrifizii fa pei lavori colossali di questa Ven. Matrice.

Nubifragio.

Pioggie torrenziali inondarono ieri le nostre campagne e i nostri monti, il Torre ingrossò in modo che fece dei danni rilevanti tanto alla Società Veneta della filatura dei cascami che sta costruendo la immensa fabbrica sul fiume, quanto alla Società Tarcentina per i lavori sul Torre dell'acquedotto e della luce elettrica. Furono trascinati dall'acque il ponte di Zomeais-Ciseriis di legno e il ponte di Volpins. Speriamo che tutto finirà col ritornare il buon tempo.

Castions di strada

La nostra piazza è buona per bozzoli.

Che la nostra piazza sia buona pel mercato dei bozzoli lo seppero benissimo quei furfanti che l'altra notte entrarono nella casa di Diminutto Angelo e vi rubarono più di un quintale di galletta, che giaceva a strati su dei graticci. Il derubato fece denuncia, ma dei messeri non si hanno ancora notizie.

Sutrio

Disgrazia mortale.

Venerdì sera della passata settimana la scolaresca di Nojariis tornava di Priola verso le ore cinque. Appena passato il rivo di Saustri, il bambino sessenne Luigi di Giacomo Moro Fielher, troppo spesso esponentesi a pericoli, saliva su d'un noce per riprendere non so qual giocattolo buttatovi. Ma un ramo secco gli mancava di sotto, ed ei cadeva da un'altezza di cinque metri battendo la testa sul muricciuolo della strada e rompendosi il cranio. I compagni scapparono, piangendo, al paese lasciandolo lì solo, semivivo. Intanto il maestro D. G. B. Bulfon, trattenutosi qualche minuto per sue faccende in Priola, giungeva là, e aiutato da una donna recavalo alla desolatissima madre. Dopo tre ore il poverino moriva. Ed il padre per telegramma richiamato dalla Germania per poco non poteva veder più il suo caro, bloccato com'era dalle acque. E poco mancò che anche i parenti ed amici intervenuti ieri al mestissimo funerale non restassero tenuti in bando dal villaggio, minacciando sempre il furiosissimo rivo di Saustri di portarsi la passerella improvvisata.

Maiano

Un altro fulmine.

Una burrasca della passata settimana, preceduta da una giornata di caldo e di scirocco soffocanti, proveniente da Sud-Ovest, tenne per parecchio tempo in ansietà questa popolazione: meno male che di grandine non si è visto che qualche chicco; a Mels piuttosto, però non ha fatto malanni serii; e da queste parti in pieno il temporale la finì in uno scroscio straordinario. Ma a Maiano ebbe a lasciare un ricordo doloroso; poichè, subito dopo l'Avemaria, un terribile scoppio di fulmine *avvertiva* il paese d'una seconda visita di questo ospite poco gradito, alla distanza di 3 giorni dal primo. Difatti, una scarica elettrica visitava la famiglia di Driesti Valentino, sita a levante di Maiano, discosta circa 300 metri dall'abitato. Rasentando il muro d'una stanza da letto, il fulmine fondeva parte del vetro d'un quadro; di là passava nella stanza sottostante, adibita ad uso stalla, colpendo a morte l'unica vacca, la quale è coperta d'assicurazione. La stanza da letto suddetta fu invasa da una nuvola di fumo, ove allora stava dormendo un bambino; ma venne soccorso per tempo. Il panico succeduto in quella famiglia è indescrivibile. Il padrone a letto ammalato e impotente a muoversi, tra sussulti chiamava aiuto; i piccoli correvano in qua e in là da forsennati urlando e strillando a più non posso; la padrona, piena d'acciacchi svenne rimanendo così per parecchio tempo. Fu pronto sul luogo il parroco locale R.mo de Nardo assieme ad altre pietose persone a confortarli. Si spera però che faranno più presto del nostro buon nonzolo a riaversi da questo altro buon — battisoffia —; di cui purtroppo egli porta ancora traccie visibili.

Cividale

Cividale stazione internazionale?

L'altro giorno la città di Villacco era tutta imbandierata, e la sera illuminata a festa perchè le Camere austriache hanno deliberato la costruzione per il 1905-08 di quattro grandi linee ferroviarie, fra le quali quella destinata a riunire Trieste, Gorizia, Santa Lucia, Tolmino e Villaccof. E' da credersi che la Società Veneta non rimanga di fronte a questa decisione con le mani alla cintola, ma che si ponga subito ad iniziare le opportune pratiche per il prolungamento della linea Udine-Cividale fino a Santa Lucia di Tolmino, aprendo un tunnel sotto a Drenchia, prima che altre società assumano l'impresa. L'idea era grandemente caldeggiata anche dall'ex ministro Gabelli, il quale a buon diritto inaugurava per Cividale uno splendido avvenire commerciale, divenendo in tal caso stazione internazionale e centro doganale.

Canal di Racolana

Visite poco gradite.

L'altro dì ci ha visitati una pioggia torrenziale che, cominciata con un fortissimo vento, quasi senza interruzione durò per più di 20 ore. Il torrente *Reclanis*, che da Nevea taglia il canale fino a gettarsi nel Fella, si trovava in una piena spaventosa. L'acqua dilatatasi per più che 20 metri con *vertiginosi* cavalloni fremendo fra i sassi del torrente, asportava seco grosse taglie di pino, interi alberi schiantati dalle radici, e sbatteva l'un contro l'altro i pezzi di macigno che ne coprono il letto. Metteva addirittura raccapriccio. Dai monti ricoperti di fitte nubi s'erano gonfiate minacciose le cascate, mentre altre formatesi qua e là ingrossavano le prime che rabbiose precipitavano nel sottostante torrente. Poco lusinghiero per la borgata di Saletto, che, posta in basso sulla sabbia sopra pochi centimetri di terra, potrebbe talvolta sperimentare la ferocia di un'acqua fallace e incostante. Però all'infuori di qualche brano di strada e

di qualche pezzo di campo strappati dalla corrente non si hanno, grazie a Dio, a lamentare più gravi disgrazie.

Pulfero

Una bella festicciuola.

Cara e commovente riuscì domenica la festicciuola della istituzione delle figlie di Maria nella Chiesa figliale di S. Andrea di Erbezzo. Rapiva il cuore e commoveva il vedere quelle buone giovani coperte di bianchi veli salire col loro vessillo l'erto monte per accedere alla chiesa bellamente adobbata per la lieta circostanza. Numeroso il concorso di gente e di figlie di Maria venute da lontane borgate ad onta della poco promettente mattinata. Buon numero di sacerdoti per maggiore solennità volle presenziare la cara festicciuola.

Al vangelo salì il pulpito il R.do Don Antonio Cosmacini il quale, con affettuosa e calda parola recitò un magnifico discorso d'occasione all'affollato uditorio, rapendo le lagrime nell'apostrofe di chiusa che rivolse alle novelle figlie di Maria. Durante la Messa ad intervalli, cantarono stupendamente devote canzoncine le figlie di Maria di Merlino meravigliando tutti delle loro voci e delle dolci loro melodie.

S. Daniele

Sulla morte di d. A. Baldovini.

Il Rev.mo Vic. ap. Rocco Tornatore della Birmania Orientale ha fatto pervenire una lettera con qualche particolare intorno alla immatura fine del missionario don Angelo Baldovini. Eccone alcuni stralci:

« *Stimatissimo sig. C. Baldovini,*

. . . . . Da circa un mese D. Angelo soffriva di una indisposizione solita ogni anno..... La causa ultima della sua morte si fu l'aver voluto lasciare Lesto e ritornare al suo villaggio per l'occasione della festa di S. Giuseppe.... Infatti dopo tre giorni andati altri due missionari per la stessa circostanza, lo trovarono assai peggiorato e dopo due giorni ebbe a soccombere assistito dai compagni. La sua morte riempie di tristezza tutto il villaggio ed i circonvicini dai quali accorsero in gran numero al funerale fatto colla solennità possibile, volendo attestargli il loro affetto e dolore per la perdita di sì amato loro padre.... Questa fu gravissima per la Missione che tanto gli deve pel bene operato nel villaggio di sua residenza (Toungoo) e negli altri affidati alla sua cura.........

Lesto il 15-5-1901.

† *Rocco Tornatore* Vic. Ap. »

Veramente si aspettavano più minuti dettagli, con tutto ciò è già molto sapere che il desiderio di affaticare per le anime nella festa del Patroc. di S. Giuseppe, fu quello che accelerò la sua dipartita per il paradiso.

Gorto

Il tempo -- Le sue -- I guai.

Dopo un calore straordinario c'e ne fa d'ogni colore. Ingrossò i fiumi e la piena portò dei danni facendo oltrepassare i legnami che sono trasportati dall'acqua oltre il termine prefisso, trasportò qualche ponte, impedisce i lavori di campagna e l'altra notte e questa sera cadde uno strato di neve sulle montagne non indifferente cagionando quindi un repentino cambiamento di temperatura.

Cividale

Appello rifiutato.

Il giorno 17 corrente, con sentenza del signor vice-pretore dichiarava non luogo a procedere *per inesistenza di reato* in confronto di Monsignor Luigi Costantini, in relazione alla querela sporta contro il medesimo da Pozzi Tobia. Senonchè con grande e penosa meraviglia dei cittadini, il delegato di P. S. interpose appello avverso tale sentenza presso il Tribunale di Udine. La procura del Re però non credette di appoggiare il reclamo, avendolo riconosciuto *destituito di qualsiasi fondamento giuridico*, e rimise perciò le carte alla locale Pretura.

Padre crudele.

Fin dallo scorso mese Vergendo Gio. Battista fu G. B. di qui si allontanava da casa sua per ignota direzione. Lasciava egli sole e senza affidarle ad alcuno le proprie bambine Maria di anni 3 e Pierina di anni 9.

Contro questo disumano si procede ora d'ufficio.

CITTÀ

Chiamata di soldati alle armi

In esecuzione del R. Decreto 17 marzo 1901 saranno chiamati alle armi, per scopo d'istruzione, i seguenti militari in congedo:

25 luglio — Prima categoria della classe 1876 dell'artiglieria da montagna, da costa e da fortezza;

6 agosto — Prima categoria della classe 1876 degli alpini; prima categoria della classe 1871 della milizia mobile degli alpini;

21 agosto — Prima categoria della classe 1871 della milizia mobile di fanteria ed appartenenti ai distretti dell' XI corpo d'armata;

24 agosto — Prima categoria della classe 1876 fanteria nei distretti di Teramo, Macerata, Campobasso. Barletta, Foggia, Lecce, Taranto, Castrovillari e Potenza.

26 agosto — Prima categoria della classe 1876 granatieri, fanteria e bersaglieri di tutti i distretti, eccettuati Cagliari Sassari e quelli indicati sopra;

Prima categoria della classe 1876 del genio specialisti, zappatori e muratori escluso il treno.

Suicidio.

L'altro dì nei pressi di Cavalico venne rinvenuto cadavere appiccato ad un albero certo Mauro Primo fu Sebastiano nato a Latisana e dimorante in Tavagnacco di anni 41. Varie dolorose vicende gli fecero perdere la testa.

La morte improvvisa d'un ragazzetto.

L'altra sera verso le 6 il bambino di anni 8, Ottavo Vicario di Gio. Battista, da Beivars, stava in un campo assieme al proprio padre e in un momento venne colto da malore e cadde a terra. Il padre suo lo soccorse, gli spruzzò acqua sulla faccia perchè lo riteneva sorpreso da momentaneo deliquio. Invece il piccolo più non si riebbe; venne portato a casa ed il dott. Chiaruttini, poco dopo accorso, lo dichiarò morto per paralisi cardiaca.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 25 giugno *ore 9 ant.* vendita dei pegni non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 luglio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati niente, sempre gli stessi prezzi che qui ancora ripetiamo.

Frumento	da lire	28.50	a lire	29.50	al quintale
Segala	»	15.50	»	15.75	»
Avena	»	20.—	»	21.—	»
Gialloncino	»	13.20	»	14.00	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	0.15	»	0.25	»
Granoturco	»	13.50	»	14.—	all'Ett.
Cinquantino	»	12.—	»	12.50	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.90	a lire	2.10	al chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.25	»	1.90	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.55	»	0.60	la dozz.
Asparagi	»	0.40	»	0.50	il chil.
Patate nuove	»	0.15	»	0.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.00	a lire	5.50	al quint
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.50	»
Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.50	»

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Giorno	BOZZOLI	QUANTITÀ in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	QUANTITÀ in Chilogrammi: parziale oggi pesata	PREZZO giornaliero in lire: minimo	PREZZO giornaliero in lire: massimo	PREZZO giornaliero in lire: adeguato giornal.	Prezzo adeguato gener. a tutt'oggi	OSSERVAZIONI
21	UDINE Gialli ed incroc. gialli	941 35	297 45	2 70	3 40	3 16	3 09	Fino ad oggi nella nostra piazza si pesarono: Scarti kilog. 4846,90 da L. 1,14 a 1,87. Doppi depurati kg. 2614,05 a L. 1,05.
19	SAN VITO al Tagl. Gialli ed incroc. gialli	2273 20	72 30	2 95	3 10	2 98	3 —	
20	PORDENONE Gialli ed incroc. gialli	986 75	73 —	3 15	3 35	3 24	3 21	
20	GORIZIA Gialli ed incroc. gialli	11140 —	6424 —	2 63	3 41	3 41	0 —	

Diamo uno sguardo a' vari mercati del *Veneto*,

Badia Polesine — Gialli pure da lire 2.40 a 3; incrociati bianchi e gialli da lire 2.75 a 3.05; scarti da lire 0.90 a 1.40. Mercati animatissimi.

Castelfranco Veneto — Gialli indig. puri da lire 3.15 a 3.30; incroc. diversi da 3 a 3.15.

Cologna Veneta — Venduti gialli da lire 2.50 a 3.30.

Lonigo — Gialli da lire 2.80 a 3,32 — bianco-giapp. da 2.80 a 3.25 — incroc. bianco-gialli da 2.60 a 3.15 e chinesi da 3 a 3.35 al chil.

Mantova — Nostrani a lire 2.65; incrociati chinesi a 2.85.

Oderzo — Gialli da 3.25 a 3.40; incrociati da 3 a 3.25.

Treviso — Gialli da 3.15 a 3.35. Molte partite incroc. da 2.97 a 3.24.

Verona — Chil. 1477 Mass. 3 min. 2.87 Tendenza all'aumento.

Vicenza — Prezzo med. gen. 3.07 Gialli puri da 3 a 3.20; gialli incroc. com. da 3.10 a 2.80; gialli incroc. sfer. cinese da 3.25 a 3.15; bianchi giapp. da 3.20 a 2.90.

Sulle altre piazze.

Grani.

Poco diciamo essendovi poco interesse. Diamo un solo cenno.

A *Treviso*. — Frumenti senza compratori. Granoturco nostrano ricercato estero calmo. Avene senza domande.

Frumenti nuovi nostrani da 25,25 a 25,50, id. Piave a 26,25. Granoturco nostrano giallo da 19 a 19,25, id. bianco da 19,75 a 20. Cinquantino da 16 a 16,25, avena nostrana a lire 19,75 a 20 al quintale.

Rovigo. — Mercati di pochi affari con ribasso di circa mezza lira tanto nei frumenti che nei frumentoni.

Frumento Polesine fino n. da L. 26 a 26.10, id buono mercantile da 25.40 a 25.50, id merc. basso da 24.75 a 25; granturco pignolo da 16.15 a 16.25, id gialloncino da 15.60 a 15.75, friulotto da 15.50 a 15.60, id napoletano da 15.50 a 15.60, id agostano da 15 a 15.35, avena da 18.50 a 19 al quintale tutto di primo costo.

Vercelli. — Nell'ottava i prezzi dei risi e risoni si mantennero invariati per tutte le qualità. Pure invariati gli altri cereali, ad eccezione della segala che ribassò di cent. 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 25.95 a 26.90, id. mercantile da 26.35 a 28.20, id. buono da 28.40 a 30.—, id. fioretto da 30.90 a 31.25, id. bertone sgusciato da 27.95 a 28.35, id. giapponese da 23.20 a 25.—; risone giapponese da 15.25 a 17.25, idem bertone da 19.50 a 21.50, id. nostrano da 18.25 a 19.50; frumento mercant da 27. a 27.75, segale da 18.50 a 19.50, granoturco da 17,25 a 18.25, avena da 19.50 a 20.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 24. — Nativ. di S. Giov. Battista.
Festa di precetto.
Martedì 25. — s. Gugliemo
Azzano X, Latisana Cormons, Martignacco.
Mercoledì 26. — ss. Giov. e Paolo.
Mortegliano, Venzone, Fiumicello, Cormons.
Giovedì 27. — s. Vigilio v.
Sacile, Cormons, Gorizia.
Venerdì, 28. — s. Leone Pp.
Conegliano, Cormons.
Sabato 29. — Ss. Ap. Pietro e Paolo.
Festa di precetto.
Domenica 30. — Comm. di s. Paolo.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,—
Corone	»	1,10,—
Napoleoni	»	20,90
Marchi	»	1,29,05
Sterline	»	26,50

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			*da Venezia a Udine*		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.20	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.35	4.35
Udine		*Pontebba*	*Pontebba*		*Udine*
O.	6.02	8.55	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
Udine		*Trieste*	*Trieste*		*Udine*
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25*	20.30	M.	23.20	7.32
Casarsa		*Spilimb.*	*Spilimb.*		*Casarsa*
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
Casarsa		*Portogr.*	*Portogr.*		*Casarsa*
A.	9.10	9.43	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50
Udine		*Cividale*	*Cividale*		*Udine*
M.	6.06	6.37	M.	6.55	7.25
M.	10.12	10.39	M.	10.58	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.06
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M.	21.23	21.50	M.	22.10	22.41

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*	*Trieste*	*S. Giorgio*	*Udine*
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*Venezia*	*S. Giorgio*	*Udine*
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della tramvia a vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrvi
Udine a S. Daniele			*S. Daniele a Udine*		
R.	*A.*	*S. T.*	*S.*	*T.*	*R. A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Tip. del *Crociato* — Udine